



Regione Toscana

Sintesi Tema: Rapporti Terzo settore/enti pubblici: co-programmazione, co-progettazione e convenzioni (titolo VII d.lgs. 117/17)

in collaborazione con



Riflessione sul ruolo del terzo settore negli strumenti di collaborazione con la P.A.

Le domande:

- Quale lo stato di attuazione del Titolo VII Codice del Terzo settore nella Regione Toscana? Le esperienze di co-programmazione e co-progettazione avviate nel corso del tempo che esito hanno avuto? Quali sono stati i principali problemi incontrati? Le incertezze interpretative sull'art. 55 del Codice hanno pesato sulla attività in Toscana? Quali le più significative novità che co-programmazione e co-progettazione hanno determinato rispetto al passato?
- Qual è il giudizio sul ricorso a convenzioni con ODV ed APS ai sensi dell'art. 56 del Codice? La disposizione presenta dei problemi applicativi?
- L'esperienza toscana di gestione dei beni comuni, nel quadro del Codice del Terzo settore, quali punti di forza e quali punti di debolezza ha presentato?
- Potrebbe essere necessario un intervento normativo regionale sul punto?

Punti di forza/Opportunità

- Gli istituti di “collaborazione” fra ETS e P.A. contribuiscono fortemente alla migliore lettura dei bisogni del territorio ed al potenziamento della capacità di risposta
- Rafforzamento della coesione sociale, responsabilizzando tutti gli attori rispetto all'*attività di interesse generale*, già a partire dall'attività di programmazione
- Le risorse pubbliche e quelle degli ETS (umane, intellettuali, finanziarie, ecc.) si integrano, qualificando la spesa e aumentando l'efficacia (impatto), a differenza di quanto avviene nelle procedure competitive
- Trasparenza nell'accesso e trasparenza dei risultati come fattore di legittimazione degli ETS
- Buoni risultati delle prime esperienze condotte in Regione Toscana

Punti di debolezza/Criticità - 1

- Rischio di procedure collaborative non autentiche, non paritarie e che si risolvano in un adempimento formale; “minaccia” della procedura competitiva come alla *alternativa* alla collaborazione
- Scarsa attenzione alla dimensione procedurale ed istituzionale delle procedure collaborative
- Difficoltà degli ETS nel “fare rete” in occasione delle procedure collaborative
- Timori diffusi nell’ambito della P.A. verso l’implementazione degli strumenti collaborativi, a seguito dell’interpretazione restrittiva delle norme del Codice del Terzo settore
- Preparazione non sempre adeguata alla complessità delle procedure collaborative, sia nella P.A. sia negli ETS

Punti di debolezza/Criticità - 2

- Maggiore difficoltà per gli ETS più piccoli di prendere parte alle procedure collaborative rispetto a soggetti più grandi ed organizzati, anche nei settori dei beni comuni
- Difficoltà nell'estendere le procedure collaborative a tutti gli ambiti di attività di interesse generale (art. 5 CTS), oltre agli ambiti "classici" e già sperimentati (sanitario, sociale, socio-sanitario, beni comuni...)
- Stabilità delle procedure collaborative rispetto ai contesti istituzionali (variabilità geografica) ed alle vicende politiche
- Oneri che assorbono risorse degli ETS sproporzionate rispetto al valore aggiunto generato nell'attività di interesse generale

Proposte

- Intervento normativo regionale per stabilire procedure collaborative congrue rispetto allo scopo, definendo luoghi, tempi ed esiti in attuazione dell'art. 55 CTS
- Investimento in formazione alla *collaborazione*, possibilmente realizzata insieme fra P.A. ed ETS, acquisendo le conoscenze e le competenze necessarie a creare un "ambiente favorevole"
- Investimento a sostegno della *capacità* degli ETS di dare evidenza dell'impatto sociale delle attività, specialmente laddove svolte in collaborazione con la P.A.
- Valorizzazione delle procedure di collaborazione come *luoghi* ove si contribuisce a costruire "reti" fra gli ETS
- Creazione e diffusione di un *catalogo delle buone pratiche*, alimentato da P.A. e ETS